SCHEDA 4

***«Non abbiate paura»***

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Ritornello cantato:* **Manda il tuo Spirito, Signore***(M. Frisina)*

**Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

**Manda il tuo Spirito, Signore su di noi.**

(per il canto: <https://www.youtube.com/watch?v=BVCT3wQe_JI>)

*(a due cori)*

Vieni, Spirito Santo

e riempi di speranza

il cuore del mondo.

Rinnova il nostro cuore

e rendilo capace di amare senza confini. *Rit.*

Vieni, Spirito d’amore

e illumina le strade

della pace e della riconciliazione tra i popoli.

Vieni, per tutti i poveri del mondo,

per tutti quelli che piangono,

per quelli che hanno fame e sete di giustizia. *Rit.*

Vieni, Spirito di vita

e accendi nel cuore dei giovani

il desiderio della vocazione missionaria.

Sostieni i missionari del Vangelo

col tuo soffio d’amore. *Rit.*

Fortificali con la tua luce,

con la forza della tua grazia.

Rinvigorisci la nostra fede missionaria

e rendici testimoni di speranza.

Vieni, Spirito di Dio! *Rit.*

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare dallo spunto proposto.*

**Osserva queste immagini…**









**Tra queste, quali sono le tue paure maggiori? Quanto condizionano il tuo modo di essere?**

**Condividi la tua scelta.**

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.*

**Dal Vangelo secondo Matteo (10, 16-33)**

**16Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. 17Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; 18e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. 19Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: 20infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.**

**21Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. 22Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. 23Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.**

**24Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; 25è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!**

**26Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. 27Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. 28E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. 29Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. 30Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. 31Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!**

**32Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; 33chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

## **Con l’aiuto dello Spirito**

Dopo aver raccomandato semplicità e sobrietà di mezzi, Gesù esorta i Dodici alla perseveranza, anche di fronte all’esperienza delle opposizioni inevitabilmente suscitate dall’annuncio della lieta notizia. Non dovranno stupirsi di dover patire persecuzioni, anche quando queste assumeranno la forma emblematica dell’essere trascinati davanti ai tribunali. Sarà proprio in queste circostanze che capiranno di non essere soli, ma di essere sostenuti dallo Spirito del Padre. Nelle parole di Gesù ai Dodici la comunità delle origini sta riconoscendo se stessa, con le prove a cui è sottoposta, ma anche con l’esperienza forte e incoraggiante dell’assistenza dello Spirito.

È solo in grazia dell’aiuto dello Spirito che i discepoli, nella loro missione di testimonianza al mondo, potranno partecipare al destino del loro Maestro. Per questo, Gesù li esorta ripetutamente a “non temere”.

Un primo grave motivo di turbamento, che potrebbe generare paura nei discepoli, è l’esperienza del rifiuto della parola della predicazione da parte dei destinatari, che comporterà talora anche la persecuzione dell’annunciatore. In definitiva, ciò li pone di fronte allo scandalo di un Cristo che sembra sconfitto dalla cattiva volontà degli uomini. Di conseguenza il timore che il discepolo deve superare è quello derivante dal constatare la debolezza del Vangelo, dallo sperimentare le (apparenti) sconfitte che la Parola di Dio subisce nelle vicende della storia. A questa paura Gesù contrappone la fiducia che deve sgorgare dal sapere che vi sono una forza e un dinamismo irresistibili nascosti nella Parola della missione la quale, a suo tempo, si manifesterà pienamente: «*Poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato*».

L’evangelizzazione è una necessità cui i discepoli non possono sottrarsi in alcun modo, ma deve procedere da un’urgenza interiore. L’efficacia dell’annuncio del Vangelo non proviene da tecniche di chiassosa propaganda o da capacità retoriche di persuasione da parte degli annunziatori. Il “gridare dai tetti” non sarà uno strillare parole vuote soltanto quando l’annunciatore avrà prima ascoltato la Parola nel silenzio e nel raccoglimento.

## **Cosa temere o non temere**

L’invito a non temere diventa discernimento circa ciò che merita davvero timore. Non dovrà essere neppure l’eventualità della morte fisica, a spaventare il discepolo, ma solo la prospettiva della morte dell’anima, cioè del peccato che separa da Dio. In questo senso l’unica cosa da temere è il giudizio di Dio che può decretare la perdizione.

Evidentemente Gesù non sta annunciando un volto di Dio che nega la paternità, ma ricorda la grave responsabilità delle scelte umane. Il discepolo, che ha fatto esperienza del volto paterno di Dio, avrà la possibilità di vincere ogni timore ed esitazione, sapendo che Dio ha cura di lui. Se persino la sorte del passerotto gli sta a cuore, tanto più gli sarà preziosa la vita dei suoi figli. E se Gesù, parlando della cura del Padre per il passerotto non dice solo del nutrimento che Dio gli provvede, ma anche del piombare a terra di questo uccellino, vuole insegnare che la provvidenza divina non è smentita dalle persecuzioni che il discepolo potrà incontrare. Se la vita e la morte di un passero non sono trascurabili agli occhi di Dio, tanto più sarà preziosa ai suoi occhi la vita e anche la morte dei suoi fedeli.

## **Dichiararsi per Cristo**

La vittoria sulla paura da parte dell'annunciatore è ulteriormente basata sulla corrispondenza tra la testimonianza resa dagli inviati a Gesù e la testimonianza che Gesù stesso prenderà in favore loro davanti al Padre. Gesù ancora una volta ritorna sull'idea che il missionario, qualora cada vittima della paura, possa bloccarsi nel suo annuncio e giungere a sconfessare il Cristo. Ebbene, la confessione pubblica di fede da parte dell'inviato appare essere la condizione per la quale anche Gesù nel giudizio escatologico accoglierà il discepolo fedele. Se la confessione del discepolo è resa agli uomini, quella del Figlio sarà resa al Padre. Il detto non ha soltanto valore di minaccia, ma anche di incoraggiamento, perché il discepolo non sarà valutato in base ai risultati del suo agire, ma alla fedeltà del suo cuore.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* **Con l’aiuto dello Spirito**

Tante volte pensiamo di essere efficaci nell’annuncio del Vangelo per l’uso di tecniche particolari o capacità retoriche. Ma innanzitutto abbiamo ascoltato la Parola nel silenzio?

* **Cosa temere o non temere**

La nostra vita è nelle mani di Dio. Cosa temiamo veramente?

* **Dichiararsi per Cristo**

Nel giudizio finale saremo giudicati sulla confessione pubblica della fede. Abbiamo vergogna oggi di dichiaraci di e per Cristo?

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Partire è anzitutto uscire da sé.

Rompere quella crosta di egoismo

che tenta di imprigionarci nel nostro "io".

Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi,

come se fossimo al centro del mondo e della vita.

Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi

del piccolo mondo cui apparteniamo:

qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo

l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire.

Partire non è divorare chilometri,

attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri,

scoprirli, farci loro incontro.

Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre,

significa avere il fiato di un buon camminatore.

È possibile viaggiare da soli.

Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio

è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio

e in ogni prossimo vede un compagno desiderato.

Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi.

Intuisce il momento in cui cominciano a disperare.

Li prende dove li trova.

Li ascolta, con intelligenza e delicatezza,
soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Camminare è andare verso qualche cosa;

è prevedere l'arrivo, lo sbarco.

Ma c'è cammino e cammino:

partire è mettersi in marcia

e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia
per costruire un mondo più giusto e umano.

**Padre nostro**

**Impegno**

NO ALLA PAURA!

Nel prossimo periodo cerca di superare una paura che hai nella tua vita e nell’annuncio del Vangelo.

*In queste righe riportiamo alcuni passi dell’esortazione apostolica postsinodale Christus vivit di Papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio.*

**125.** Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»(*Mt* 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

**126.** Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l’innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l’ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l’ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive.

**127.** Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti.